

Quanto poi alla questione elevata dall'onorevole Pantano, è vero che il rinvio deve essere motivato; ma, per essere motivato, non c'è bisogno che si faccia un elenco dei motivi da mettersi come allegato alla relazione della Giunta delle petizioni. E perchè abbiamo discusso tanto? Il Ministero è stato presente alla discussione ed ha sentito le nostre ragioni.

I resoconti della Camera sono lì e saranno sempre lì per mostrare al Governo ed al Paese le ragioni, che sono state adottate... (Interruzioni).

Ferri. Allora manderemo gli stenografi dal Re!

Nocito. Non c'è bisogno di mandare gli stenografi. Anche quando si vota un articolo di legge, non ci si mettono dentro i motivi. Del resto la Camera deve parlare col linguaggio statutario, il quale è questo: deliberare la presa in considerazione e rinviare al ministro competente. Tale è il sistema adottato dalla Giunta delle petizioni ed approvato dal presidente della Camera.

Presidente. Faccio osservare all'onorevole Pantano e all'onorevole Barzilai che i precedenti, di cui essi hanno parlato, si riferiscono alla raccomandazione.

L'invito è un eccitamento imperativo, che, secondo me, è affatto difforme dal prendere in considerazione una data proposta.

Del rimanente, consulterò la Camera.

Barzilai. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Barzilai. Ridotta la questione nei termini, in cui l'ha messa l'egregio nostro presidente, non comprendo più quale sarebbe la ragione statutaria per accettare una formula piuttosto che l'altra.

Si tratta di applicare l'articolo 57 dello Statuto e rinviare le petizioni al ministro competente; ma, dal momento che vari precedenti parlamentari autorevolissimi ammettono che la Camera abbia il diritto di motivare questo rinvio, non so intendere perchè sia ammissibile la parola *raccomandazione* e non la parola *invito*. Tanto più, onorevole presidente, che proprio nella tornata del 12 giugno 1858, in occasione di una petizione, la Camera *invitava* il Ministero a provvedere con un disegno di legge. Non so quale valore la Camera voglia dare ai suoi precedenti; anzi credo che oramai ne dia

pochissimo; ma, se un valore hanno, esso è molto chiaro.

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pantano. (*Segni d'attenzione*). Poichè l'onorevole presidente ha detto che il nostro inciso è un incitamento imperativo, io mi permetto di far notare ad un uomo come lui, che delle cose parlamentari per tradizione e per sapienza è maestro nostro, che tutte le assemblee legislative hanno una formula sola per esprimere il loro pensiero al potere esecutivo, la formula dell'invito; formula dignitosa, che corrisponde alla pienezza del mandato dei Rappresentanti del popolo nell'Assemblea nazionale. Per conseguenza, nello usare la parola *invito* ci siamo tenuti nei limiti della più stretta correttezza parlamentare. La Camera, prima di deliberare, pensi a quello che fa; imperocchè può respingere il nostro emendamento, può votare contro in gran massa lasciandoci isolati, temperando, legittimando la portata di un tal voto con altro voto successivo; ma, per via incidentale, dare ancora un colpo di scure a questo Statuto, che già cade a brandelli... (*No! no! — Vive proteste*).

Una voce a sinistra. Colpa vostra!

Pantano. ...per le continue violazioni, a cui lo avete fatto segno, non è opera nè da conservatori, nè da moderati. (*Benissimo! a sinistra*).

Presidente. Onorevole Pantano, ma si figuri se io voglio dare colpi di scure allo Statuto! (*Si ride*). Se fossimo in materia diversa da quella delle petizioni, converrei pienamente con Lei che si può fare invito; si poteva fare anche ieri; ma in materia di petizioni, è presa in considerazione la formula, che lo Statuto stabilisce.

Voci. Ai voti! ai voti!

Pelloux, *presidente del Consiglio.* Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Pelloux, *presidente del Consiglio.* Credo che non sia nemmeno il caso di rilevare l'ultima frase dell'onorevole Pantano, perchè credo che qui siamo tutti gelosi, quanto lo possano essere da quella parte (*Estrema sinistra*) dello Statuto, delle nostre franchigie, delle nostre libertà. (*Benissimo!*)

Però qui si tratta di una questione d'interpretazione non solamente del regolamento della Camera, ma anche di un articolo dello